

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

sì sì no no

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XI n. 22

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

31 Dicembre 1985

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

IN MEMORIA DI DON FRANCESCO M. PUTTI



Mi è caro, a nome dei Soci fondatori del Centro Cattolico Studi Antimodernisti «San Pio X», ricordare in questo primo anniversario della scomparsa Colui che per anni è stato a noi guida, maestro, superiore e soprattutto padre, e padre amatissimo; mi è caro ricordare l'indimenticabile fondatore di *sì sì no no*, il fedele, devoto, battagliero difensore della Fede e del Cattolicesimo contro l'insidia modernista e massonica; ricordare la sua disponibilità totale, il suo spirito schietto e cordiale, la sua semplicità, la sua franchezza, il suo zelo edificante ed incoraggiante. La sua forza è stata la nostra forza, il suo coraggio, il nostro coraggio; il suo zelo, il suo ardore, il suo entusiasmo, il suo amore per il Signore e per le anime ci hanno trascinati, facendoci dimenticare ogni interesse personale, per avere davanti agli occhi un solo scopo: la dilatazione del Regno di Dio e la salvezza delle anime. Per lui non esistevano ostacoli, né inutili timori; soleva ripetere: «L'importante è andarsene in Paradiso».

Sono stati anni meravigliosi di battaglia contro le forze del male, in cui non sono mancate contrarietà e amarezze,

ma ci si sentiva contenti di lavorare nella vigna del Signore al seguito di un tale capitano, che ci spronava dicendo: «Forza, non ti smarrire; bisogna andare avanti. Noi dobbiamo lavorare senza pensare ai risultati. Il gregge è del Signore: ci dovrà pensare Lui!».

Termino questo semplice ricordo, che parte da chi ha

condiviso momento per momento, attimo per attimo la sua vita negli ultimi anni, con le parole prese da una lettera arrivata all'indomani della sua morte:

«*Ha amato la Verità e odiato l'iniquità*» e il suo amore per la Verità fu forte e deciso come quello del soldato intelligente che ha fatto la sua scelta di campo consapevolmente; non

quella del soldato di ventura, sempre pronto a vendere la sua spada.

L'ho visto sempre in questa luce, anche quando pusilli, e non soltanto pusilli, si sono scandalizzati: la luce del soldato deciso a difendere la Fede cattolica trasmessa dagli Apostoli».

Tu

«Gesù, vedendo Natanaele venirgli incontro, dice di lui: —Ecco un israelita davvero, nel quale non vi è finzione» (Giov., 1, 47).

Da quando ho conosciuto don Francesco Putti — e sono anni — ho sempre apprezzato questa sua dote di schietta franchezza, espressione di un carattere forte e di una coscienza cristallina e, fin dai primi contatti, spontanea sorse in me la rimembranza dell'incontro di Gesù Nostro Signore con i primi discepoli — i futuri Apostoli — e particolarmente con la rude sincerità di Natanaele. E tale volle e tenacemente difese, tutto zelo, questa pubblicazione, mensile all'inizio e poi quindicinale, strumento del suo apostolato ed espressione della sua fedeltà e del forte amore per la Chiesa, minacciata dall'interno, in questo triste periodo di crisi.

Il motto da lui scelto per la testata è significativo al riguardo: *sì sì no no*, dalle parole del divino Maestro nel discorso del Monte, per inculcare la sincerità, il culto della verità (Mt. 5, 37). Poi, affinché il contenuto degli articoli non fosse considerato di maggiore o minor valore in relazione alla firma dei collaboratori, tra i quali non mancavano e non mancano firme note, chiese a tutti di accettare l'anonimato e dalla *Imitazione di Cristo*, libro I, c. 5, 1 aggiunse: «Non ti far caso dell'autorità dello scrittore, se fosse poco o molto letterato; ma il solo amore della verità t'inviti a leggere.

«Né voler sapere chi ha detto questo, sì poni mente a ciò ch'è detto» (traduzione di Cesare Guasti).

Volle così assumersi l'intera ed esclusiva responsabilità di vigile scorta e di pugnace difensore della dot-

trina rivelata, contro le varie deviazioni del neo-modernismo.

Ben possiamo ripetere per la sua persona le parole che, sia pure ipocritamente, i Farisei rivolsero a Gesù: «Sappiamo che sei sincero, che insegni la via di Dio con sincerità, e che non ti curi di nessuno, perché non guardi in faccia a persona» (Mt. 22, 16).

In particolare, il gruppo di esegeti, suoi collaboratori, piccolo come il gregge cui il Signore rivolgeva il suo efficace incoraggiamento (Lc. 12, 32) tiene ad esprimere, in questa circostanza, per mezzo mio, in memoria del caro direttore che ci ha lasciato, la gratitudine per l'ampio spazio riservato ai problemi della Sacra Scrittura. Essi sono alla base dei disordini contro la dottrina rivelata e la sana teologia, come egli ben comprese con la sua soda formazione sacerdotale e culturale.

Grande ammiratore e devoto seguace del grande Padre Pio da Pietrelcina, come lui velava con la rudezza esterna la squisita ed attenta pratica della carità soprannaturale, quasi come la sua robusta presenza fisica nascondeva le sofferenze delle infermità che accompagnarono tutta la sua esistenza, fino ad immobilizzarlo dolorante a letto negli ultimi nove mesi.

«Il giusto se ne va, ma la sua luce rimane dopo di Lui» (F. Dostoevskij). E' l'efficacia dell'esempio. E, quasi la rivolgesse a noi don Putti, rileggiamo l'esortazione così attuale che San Paolo rivolgeva a Timoteo:

«Ti scongiuro, dinanzi a Dio e a Gesù Cristo..., per la sua manifestazione e il suo regno, predica la parola e insisti a tempo e fuor di tempo,

riprendi, correggi, esorta con ogni longanimità e dottrina.

Tempo verrà in cui gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina; ma, abbandonandosi ai loro capricci... si circonda di una folla di maestri, e distogliendo l'udito dalla verità, si rivolgeranno alle favole.

Tu però sta' all'erta in tutto, sostieni i travagli, fa' opera di evangelizzatore, compi il tuo ministero.

Quanto a me... ho combattuto la buona battaglia..., ho serbato la fede...» (2, Tim., 4, 1-8, traduzione di A. Vaccari).

Paulus

....che Gesù è Dio, che è Colui che ci giudicherà, che è Colui che è morto per noi, che è Colui che ci ha chiamato per farsi servire attraverso l'amore verso di Lui e attraverso l'amore verso il prossimo, che è Colui che ci chiede il sacrificio della nostra volontà, che è Colui che vuol essere visto in tutte le cose umane. Quale meraviglia se le persone, che non hanno avuto alcuna conoscenza di Gesù, Lo insultano, quando chi ne ha avuto ogni conoscenza, in proporzione, Lo tratta ancor peggio?

Don Francesco Putti

L'IO AL POSTO DI DIO

Nel 1969, richiesto di un parere sulle "novità" che si affacciavano col postconcilio, Don Putti scriveva:

o o o

«...si avvicina un fallimento, forse il più disastroso da millenni, ma voi, se volete, potete contribuire affinché (è poca cosa, ma anche grande) tale fallimento sia diminuito nelle proporzioni. E' l'Amore che chiede un po' di amore, non per Sé, ché nulla Gli serve, ma per i nostri fratelli che ama.

Il trionfo dell'io

L'attuale periodo storico è di veloce decadenza in ogni manifestazione e tale decadenza si ripercuote su tutte le attività umane. — **La decadenza è il frutto dell'“io”.** — **Così vediamo valorizzato il male e il brutto, perché si ragiona con l'“io”, e cioè:** — *Per me* la tale cosa, che è considerata male, è bene e la tal altra cosa, che è considerata brutta, è bella. Perciò si vuol confondere dai maestri della menzogna e della malfede, nonché dai loro seguaci, ciò che piace e ciò che fa comodo (nel senso di libertà tramutata in libertinaggio) con ciò che è giusto, adatto, bene e bello. Di conseguenza da loro il male è chiamato bene, il brutto è chiamato bello, perché la terminologia non rispecchia più il significato delle parole nel senso oggettivo. In tal maniera tutto può essere brutto e bello, buono e cattivo, così la possibilità d'intesa è sempre più difficile.

La Chiesa traumatizzata

Tale mentalità di inversione dei valori non solo ha fatto capolino, ma si è inserita in troppi Ministri di Dio.

La Chiesa, anche nei periodi più infausti e ingloriosi per colpa degli uomini, che ne avevano la responsabilità, non ha mai insegnato il male. La Chiesa non può essere che santa, perché santo è il suo Fondatore, le cui parole si adattano a tutti i tempi e a

tutte le mentalità e gradi di civiltà. La Chiesa è legata ai cuori e all'amore dei singoli individui, perciò, nonostante la cattiva volontà degli uomini di tutti i tempi, è destinata per virtù dello Spirito Santo a sopravvivere, a perpetuarsi e infine a uscire immacolata da tutte le nequizie umane.

La Chiesa, però, attualmente è traumatizzata dagli stessi suoi figli prediletti, i suoi Ministri di ogni grado ecclesiastico, per l'“io” del singolo e alcune volte collettivo, che si vuol sovrapporre persino al buon senso comune, cioè al senso del bene e del male posto da Dio in ogni cuore. Di qui nuove concezioni teologiche, riviviscenze di eresie dei primi tempi della Chiesa; nuove valutazioni della morale, in cui l'immorale diventa morale; un nuovo concetto di autorità e di obbedienza, col pretesto che chi ha autorità può errare, salvo che non dichiarare il suo insegnamento “dogma”; un nuovo concetto di supremazia della propria coscienza anche nel foro esterno con manifestazioni pubbliche perfino nelle cose più piccole, e cioè: — Io vedo così, penso così e perciò faccio così e tu, superiore, non hai diritto di impormi diversamente: il suddito non ha probabilità di sbagliare: lo assiste... lo Spirito Santo! Conclusione: anarchia, individualismo nella collettività: il complesso è l'anticamera dello scisma.

Le Messe allegre

Ed ora esaminiamo il prurito di novità per ciò che cade con più evidenza sotto i nostri occhi: la cosiddetta Messa-beat: più esatto sarebbe chiamarla Messa-allegra o Messa-iniqua, permessa dalle autorità sollecitate e *non* sollecitate da quel clero che si sente la vita pesante: pesante per portare avanti la propria missione attraverso i mezzi della grazia santificante, fonte dell'amore per Cristo, che sostiene la parola e guida l'azione, pesante per il sacrificio che occorre per inserirsi lentamente e faticosa-

mente nelle anime attraverso i Sacramenti; infine pesante per l'insopportabile proprio vuoto spirituale e di conseguenza per l'altrui, perché questo clero ha dimenticato che solo i mezzi di Dio hanno la capacità di attirare le anime. A molti, il non essere circondati da gente, fa valutare tutto ciò che fanno inutile, e allora, purché siano in qualche modo circondati e seguiti, non importa come, da chi, per quali cose e per quali fini, sono disposti a tutto e a tutte le transazioni, tanto più che le transazioni non degradano se stessi; se così fosse, ben saprebbero difendere se stessi da qualsiasi transazione di sorta. La transazione è attuata tutta e solo a discapito di Dio e della Sua legge, ed è ipocritamente prospettata quale atto di comprensione umana, quale necessità per attirare le anime, come se i mezzi dati e lasciati da Cristo fossero insufficienti, e attualmente anche inadatti e non corrispondenti al fine stesso voluto da Cristo. La verità è che i mezzi dati da Cristo, preghiera e penitenza, sono ben più pesanti e allora si preferiscono mezzi più allegri. D'altronde, voler avere comprensione umana più di Cristo è uguale a fare il male del nostro prossimo.

Prurito di novità e favole

San Paolo parla di tempi in cui gli uomini seguiranno nuove vie per prurito di novità. Il prurito di novità è strettamente legato alla decadenza; se non ci fosse la decadenza, non ci sarebbe prurito di novità e non ci sarebbero uomini che corrono tanto disinvoltamente appresso alle favole.

E' prurito di novità dare ai fedeli ciò che a loro piace e fa comodo, invece di dare il senso del dovere nel rapporto uomo-Dio.

E' favola voler dare ai fedeli se stesso con un Cristo addomesticato, invece di dare il Cristo immutabile, solo perché dare Cristo è faticoso e dare se stessi sembra glorioso.

E' favola voler adattare Dio alle iniquità umana più di quanto Egli

stesso si è voluto adattare assumendo una natura umana, perché il frutto è la confusione delle coscienze.

C'è da notare che le persone attirate in questo nuovo corso di cose, che dice di voler influire nell'interno in bene, non solo non cambiano mentalità, ma anzi, attraverso l'attuazione di ciò che a loro piace e fa comodo, vengono rafforzate nella loro mentalità. A tale livello non esiste più né buono né bello. Sicché, senza esatti concetti di buono e bello, è impossibile qualsiasi conversione di vita e, infatti, questa *non esiste*. E così, adattando Dio all'uomo, si allontana l'uomo dalla vera comprensione delle cose di Dio, e l'atto di delinquenza è totale da parte di chi si rende conto di ciò, ma seguita ad agire su questo binario improduttivo ai fini di Dio e delle anime.

L'eclissi dell'autorità

Le autorità ecclesiastiche responsabili non tutte ma alcune, si rendono conto di tale stato di cose, ma, poiché molte anche di loro vivono per il proprio "io", non vogliono crearsi grane e seccature, e così assecondano e facilitano, magnificando la bolla di sapone come una trovata geniale. Le grane e le seccature potrebbero portare delle complicazioni, che interromperebbero la carriera e tante altre cose tutte umane. In una parola, l'interesse di Dio viene di fatto trascurato (non da tutti però), perché tale interesse in troppi gradi di responsabilità è in antitesi con il proprio "io". Cristo è il velo per coprire il proprio "io".

[...]

Spesso si vorrebbe sapere il motivo per cui non si reprimono talune deviazioni gravi e altre, che potrebbero assumere carattere di alta gravità. E' impossibile dare una risposta precisa, perché è impossibile saperlo. Quello che è certo, perché è evidente

dai fatti, è che non c'è volontà di usare l'autorità che si ha, per reprimere; i motivi possono essere tanti e tutti probabili: tollerare ciò che si valuta un male minore temendone uno maggiore, prudenza, insipienza, incapacità, cattiveria, trascuratezza, sfiducia, egoismo, proprio tornaconto, ma la più plausibile spiegazione è che la Fede è messa al servizio dell'"io" con la scusa di servire Cristo, servendo male il fratello. Il fariseo è persona dabbene a confronto di certa gente piena di malafede e senza fede.

Il baratro

Constatata l'esistenza di una così triste situazione per quello che per ora colpisce maggiormente la nostra sensibilità di figli di Dio (ma verranno in seguito cose peggiori), viene spontaneo domandarsi: di questo passo dove si andrà a finire? Di questo passo in breve tempo si cadrà nel baratro: il lassismo prende e seguirà a prendere il sopravvento, la confusione delle coscienze diventerà totale, la torre del Cristianesimo sarà circondata dalla nuova babele dell'"io", i valori divini, umani e sociali saranno sovvertiti. Solo chi con perseveranza, amore e dolore, volgerà lo sguardo a Cristo Crocifisso e a Lui resterà unito, non sarà trascinato dalla corrente impetuosa, che tutto vuol sommergere nella sua melma, affinché tutto crolli e tutto sia imbrattato di putrido fango».

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Non dobbiamo disprezzare gli altri, né vogliamo giudicarli, però i fatti si fanno giudicare da soli e gli effetti ancor più dei fatti.

Don Francesco Putti

«Il mio Cuore — dice Gesù — è dimenticato. Nessuno si cura più del mio amore. Io sono sempre contristato. La mia casa è divenuta per molti un teatro di divertimenti; anche i miei ministri che io ho sempre riguardati con predilezione, che io ho amati come la pupilla dell'occhio mio: essi dovrebbero aiutarmi nella redenzione delle anime; invece, chi lo crederebbe?, da essi debbo ricevere ingratitudini e sconoscenze. Vedo, figlio mio, molti di costoro che... (qui si chetò, i singhiozzi gli strinsero la gola, pianse in segreto) che sotto ipocrite sembianze mi tradiscono con comunioni sacrileghe, calpestando i lumi e le forze che continuamente do ad essi...». Padre mio, come mi fa male veder piangere Gesù! L'avete provato ancora voi?

Padre Pio Capp.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70%

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:
in caso di mancato recapito o se respinto
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE
00049 VELLETRI

Tassa a carico di sì sì no no

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti
San Pio X

Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94

il 1° lunedì del mese,

dalle 16 alle 18,30; gli altri giorni presso:
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova ai
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) 963.55.68

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau
Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio